



SCUOLA DI BARBIZON (1830-1870 circa)

Chiamata anche “Scuola di Fontainebleau” o “paesaggisti del 1830”, prende il nome dalla località di Fontainebleau, dove nel 1835 si trasferì Rousseau, seguito poi da altri artisti (Jean Francois Millet, Charles Francois Daubigny, Troyon, Camille Corot, Jules Duprè, ecc), a formare un vero e proprio movimento. Non è possibile tracciare contorni troppo precisi o definire chiaramente una poetica unitaria, ma alla base del gruppo sta la necessità comune di



un rinnovamento della pittura di paesaggio, influenzato dalla pittura olandese ed inglese del 600. Questi artisti accorciarono la distanza fra bozzetto eseguito direttamente e quadro finito in studio. Debitore delle intuizioni di Constable e figura centrale di tale movimento fu Theodore Rousseau, che con delle pennellate libere, dettate dall'estro più che da un approfondito studio, creò una pittura fatta di “macchie” di colore che non descrivono nulla con precisione, ma ci fanno semplicemente riconoscere le forme, poiché mirano a risvegliare il ricordo che la veduta di quel dato paesaggio ha suscitato all'artista. A questo proposito, le opere realizzate a Fontainebleau vengono chiamate anche “paesaggi d'emozione”. Si tratta sostanzialmente di un paesaggio anti-romantico, reso umilmente, come estatica contemplazione del creato.



I paesaggisti di Barbizon, nonostante lavorino isolati, non si disinteressano alla società, anzi la loro scelta di evitare soggetti cittadini è da interpretare come una polemica verso il proprio tempo.

E' chiaro che ci troviamo di fronte ai precursori dell'Impressionismo e della pittura “di macchia” che qualche decennio dopo rivoluzionerà la storia della pittura. La scuola fece proseliti anche negli Stati Uniti, quando Homer, Eakins, ecc fondarono la “Scuola americana di Barbizon”.



Prof Marco Mattei